

Città, territorio, architettura. Appunti per una Bari 'immaginaria'

di Domenico Catania

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari,
via Edoardo Orabona, 4, 70126 Bari, Italia.

E-mail: catania.dom@libero.it

di Giulia Annalinda Neglia

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari,
via Edoardo Orabona, 4, 70126 Bari, Italia.

E-mail: giuliaannalinda.neglia@poliba.it

di Claudio Rubini

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari,
via Edoardo Orabona, 4, 70126 Bari, Italia.

E-mail: rubiniclaudio@libero.it

City, territory, architecture.
Notes for an 'imaginary' Bari

Building and aggregative characteristics of Bari Vecchia result from the superposition of settlement patterns belonging to different phases and cultures. As in many other historical centers along the Mediterranean rim, the urban fabric is characterized by the coexistence of different structures, given by a large cultural commingling as a result of conquests and exchanges among populations; here the peculiar masonry construction techniques led to the overlay in time of these traces and gave rise to the complex palimpsest, which is discernible in the structure of the building types and aggregates.

This paper, using the methodological approach of process typology (Caniggia and Maffei, 1979), aims at returning the results of some preliminary analyses on the formation and transformation phases of the Bari Vecchia's urban fabric, in order to provide an operational guidance to the reconstruction of the complexities, wealth of shapes and structures that are at the basis of its urban landscape. (FIG. 1)

Recognizing the complexity (in the long times of history) of typological, morphological and territorial (related to urban transformations) phenomena which forged this complex and stratified urban space, this study aims at finding traces of the Bari Vecchia's urban layouts in the comparison with other urban fabrics of the Apulian towns, analyzing the characteristics of the Old City's building types, as well as looking at the discontinuity of building fabrics and routes in relation to the territorial structure.

Reading and interpreting these data means to prepare any preliminary study for the design in a so deeply stratified urban fabric, that is Bari Vecchia, which can not be programmed without an in-depth knowledge of its formative processes.

Footprints of the urban layouts into the territorial structure. Some considerations on the discontinuity of building fabrics and routes'
The characteristics of the urban landscape of the Old City of Bari can be defined at different levels of complexity.

Without stopping with our analysis at the perception of places, or making a systematic reconstruction of the urban history, given by building, typological and spatial characteristics, it is possible to find some areas of inside the urban fabric where the apparent morphological inconsistency is instead given by the overlay of different stages of formation and transformation, underlying precise settlement models, and remind us that our landscapes are the history of our territories, which is written not

I caratteri edilizi e aggregativi di Bari Vecchia derivano dalla sovrapposizione di modelli insediativi afferenti a fasi e culture diverse. Qui, così come in molti altri centri storici del Mediterraneo, la grande commistione culturale dovuta alle conquiste e agli scambi tra i popoli ha determinato la formazione di un tessuto edilizio caratterizzato dalla compresenza di diversi assetti che, per via delle peculiari tecniche costruttive murarie, si sono sovrapposti nel tempo e hanno dato origine al complesso palinsesto che oggi è rileggibile nella struttura dei tipi edilizi e degli aggregati.

Questo saggio, utilizzando l'approccio metodologico della tipologia processuale (Caniggia e Maffei, 1979) intende riportare il risultato di alcune analisi preliminari relative alle fasi di formazione e trasformazione del centro storico di Bari, al fine di fornire delle indicazioni operative per ricostruire le complessità, la ricchezza di forme e di strutture che sono alla base del suo paesaggio urbano. (FIG. 1)

Riconoscendo la complessità (nei tempi lunghi della storia) dei fenomeni tipologici, morfologici e territoriali (correlati alle trasformazioni urbane) in cui è stata forgiata una spazialità complessa e stratificata, questo studio si propone di ritrovare le tracce degli assetti urbani di Bari Vecchia in relazione al confronto con altri centri pugliesi, analizzando i caratteri dei tipi edilizi, oltre alle discontinuità dei tessuti e dei percorsi in relazione alla struttura territoriale. Leggere e interpretare significa svolgere delle operazioni preliminari per qualsiasi intervento su di un tessuto così stratificato quale è quello di Bari Vecchia, che non può essere altrimenti programmato senza una profonda conoscenza dei suoi assetti formativi.

Le tracce degli assetti urbani negli ambiti territoriali. Alcune considerazioni sulle discontinuità dei tessuti e dei percorsi

I caratteri del paesaggio urbano di Bari Vecchia sono definibili a livelli diversi di complessità.

Senza fermarsi all'analisi degli aspetti più propriamente legati alla percezione dei luoghi, dati dai caratteri costruttivi, tipologici e spaziali, è possibile individuare degli ambiti di lettura dei tessuti edilizi in cui l'apparente disomogeneità morfologica è attribuibile a fasi diverse di formazione e trasformazione che sottendono precisi modelli insediativi, e che ci ricordano che i nostri paesaggi rappresentano la storia dei nostri territori, scritta non solo nella pietra delle cattedrali ma soprattutto nelle tracce delle stratificazioni antropiche.

Ciò è particolarmente evidente nell'assetto di alcune strade e piazze di Bari Vecchia concentrate attorno alla chiesa di Santa Scolastica, alla basilica di San Nicola e alla cattedrale di S. Sabino, risultanti da fasi diverse di strutturazione urbana e territoriale, che sono state nevralgiche in specifici momenti dello

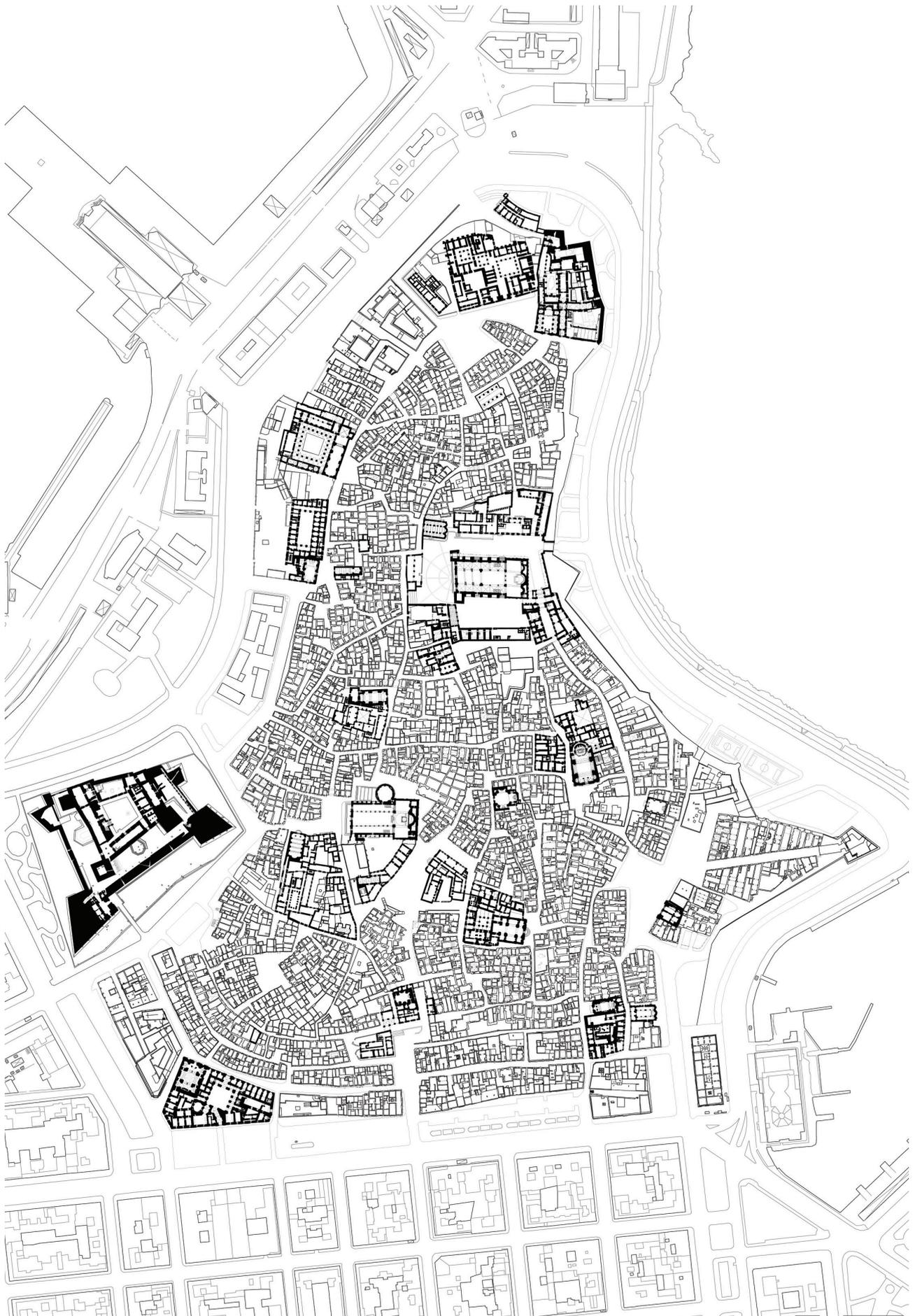
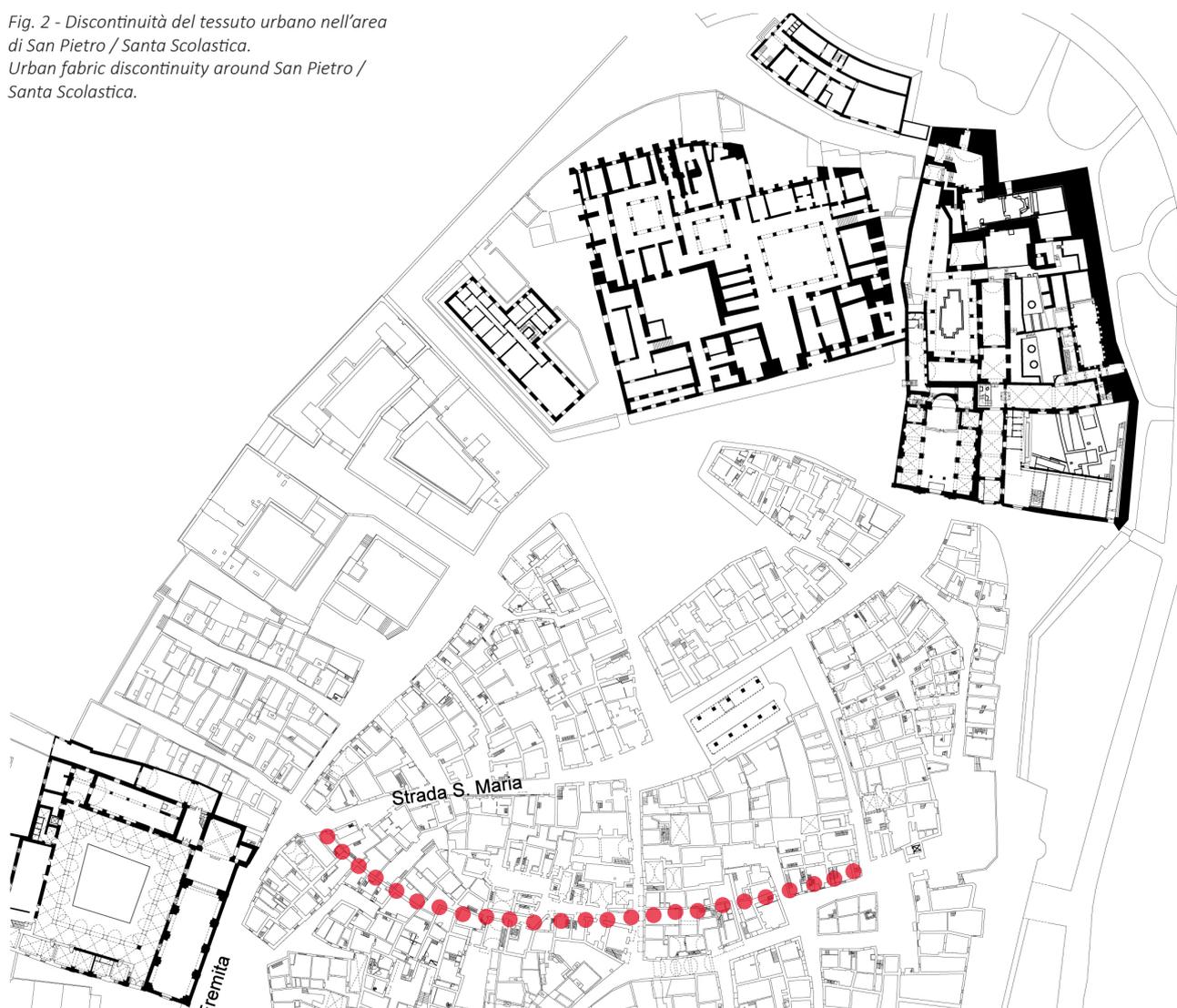


Fig. 1 - Pianta dei piani terra di Bari Vecchia.
Bari Vecchia's groundfloors plan.

Fig. 2 - Discontinuità del tessuto urbano nell'area di San Pietro / Santa Scolastica.
Urban fabric discontinuity around San Pietro / Santa Scolastica.



only in the cathedrals' stones but mostly in the traces of anthropogenic layers.

This is particularly clear in the layout of some streets and squares of the old city around the church of Santa Scolastica, the Basilica of San Nicola and the Cathedral of S. Sabino resulting from different stages of urban and regional structuring, which were neuralgic in specific moments of urban development, but afterwards were incorporated into the late-Medieval and pre-Modern building logics. Here, in fact, the palimpsest of signs overlaps, while failing to hide, to the traces of some hiatuses in the urban morphology, which we should analyze and describe, in order to outline their formative processes.

Strada S. Maria and Via Martinez

In the northernmost area of the Bari Vecchia peninsula, the widespread homogeneity of the urban fabric around the nucleus of San Pietro/Santa Scolastica ends at the junction of Strada S. Maria and Via Pier L'Eremita. Here, a strong continuity of walls splits in two areas, which are morphologically heterogeneous for orientation, parcel sizes and building typologies, the block between Via Martinez and Via Pier L'Eremita. (FIG. 2)

In the northern area, the building fabric within this oval boundary is given by a substratum of wide courtyard houses, later transformed in pseudo-row and eventually recast in apartment buildings. The structure of these aggregates

sviluppo urbano, salvo poi essere inglobate nelle logiche di edificazione tardo medievale o premoderne. Qui, infatti, il palinsesto dei segni si sovrappone, pur non riuscendo a celarle, alle tracce di alcune cesure o iati nell'andamento morfologico dei tessuti, che si tenterà di analizzare e descrivere, al fine di delinearne i caratteri formativi.

Strada S. Maria e Via Martinez

Nell'area più settentrionale della penisola di Bari Vecchia, attorno al nucleo di San Pietro/Santa Scolastica, è possibile osservare una certa omogeneità del tessuto urbano che si interrompe alla convergenza di Strada S. Maria con Via Pier L'Eremita. Qui nei lotti compresi tra Via Martinez e Via Pier L'Eremita una forte continuità muraria separa due aree morfologicamente disomogenee nell'orientamento, nelle misure dei lotti e nell'assetto delle tipologie edilizie. (FIG. 2)

L'assetto morfologico dell'area a nord è caratterizzato dalla presenza di un sostrato grandi lotti di case a corte, insulizzate in pseudo-schiere ed eventualmente rifuse in case in linea, che continuano ad attestarsi all'interno di questa continuità muraria ovoidale. La struttura di questi aggregati sembra dichiarare una certa omogeneità con i tessuti dei piccoli centri dell'entroterra pugliese, fondati nelle fasi più antiche di strutturazione del territorio come aggregati di grandi case a corte all'interno di limiti ovoidali. Le fonti storiche (Petrigiani e Porsia, 1993), infatti, indicano l'area di San Pietro, Santa Scolastica, San Francesco della Scarpa come quella del sito dell'insediamento greco-peuceta.

Sebbene, invece, anche la struttura dell'edificato a sud sia organizzata su strutture sostrate a corte, qui la misura dei lotti, iso-orientati prevalentemente in direzione Nord – Sud/Est –Ovest, è maggiormente regolare.

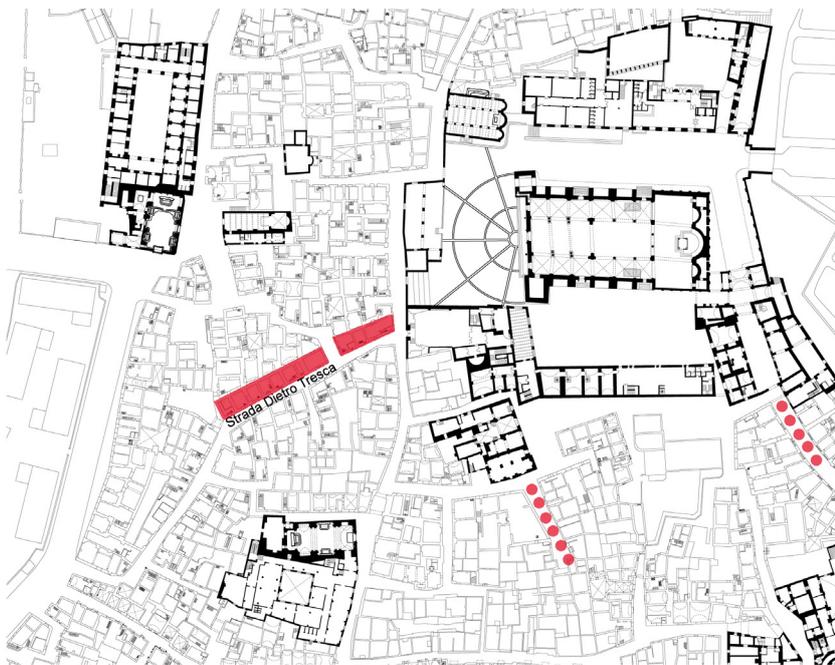


Fig. 3 - Discontinuità del tessuto urbano lungo Strada Dietro Tresca.
Urban fabric discontinuity along Strada Dietro Tresca.

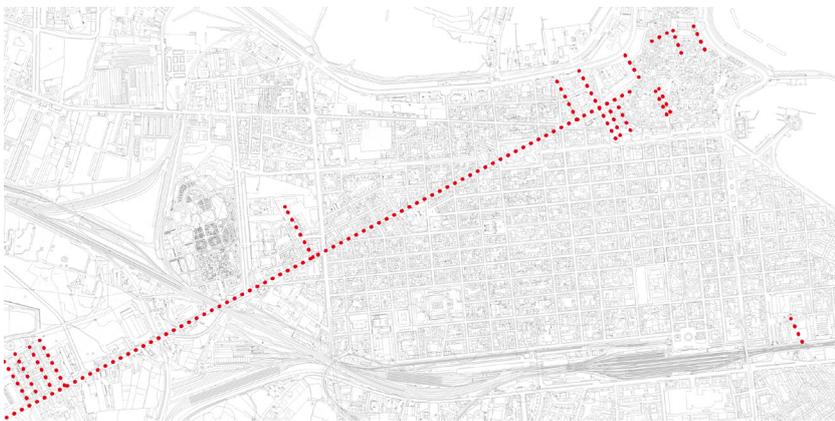


Fig. 4 - Continuità dell'assetto di Strada Dietro Tresca / Via San Francesco D'Assisi - via Francesco Crispi - Via Bruno Buozzi.
Continuity in the Strada Dietro Tresca / Via San Francesco D'Assisi - via Francesco Crispi - Via Bruno Buozzi layout.

Strada Dietro Tresca

Il tessuto dell'area prospiciente la basilica di San Nicola è caratterizzato da aggregati regolari, prevalentemente residenziali, orientati nord-sud / est-ovest, la cui struttura omogenea è tagliata diagonalmente da Strada Dietro Tresca, il percorso che da Strada delle Crociate, nei pressi della Corte del Catapano, si dirige verso l'antico porto nei pressi del Castello Svevo, ricollegandosi a Via Ruggero Normanno e Strada Tancredi. L'edificato che si attesta su questo percorso si dispone ortogonalmente ad esso, suggerendo una ripianificazione del percorso rispetto all'assetto sostrato dell'area. (FIG 3)

Il confronto con il territorio urbano ed extraurbano di Bari rende evidente come l'orientamento di Strada Dietro Tresca non costituisca un'eccezione rispetto all'andamento dei percorsi di Bari Vecchia, ma come esso sia invece parallelo a Strada Santa Maria e Strada Santa Scolastica oltre che perpendicolare a Strada Boccapanola, al tratto settentrionale di Strada Palazzo di Città, a Strada Barone, a Strada S. Sebastiano e a Via Boemondo. Inoltre, nel Murattiano, è possibile ritrovare analogo assetto nell'orientamento di Via San Francesco D'Assisi - via Francesco Crispi - Via Bruno Buozzi, e nell'area attorno alla chiesa di S. Antonio (in particolare dei percorsi e dei tessuti retrostanti alla chiesa, così come ancora leggibili nei piani ottocenteschi di espansione urbana). (FIG 4)

In particolare dall'analisi del "Piano di Ingrandimento della Città di Bari" del 1867 e del "Piano di Ampliamento" del 1880 (Petrigiani, 1973) è possibile notare come tali percorsi fossero ancora evidenti nelle planimetrie dei primi progetti per il quartiere Murattiano ed abbiano costituito le matrici per lo sviluppo dei tessuti esterni ad esso.

La formazione di Strada Dietro Tresca sembrerebbe quindi essere stata legata alla pianificazione di una serie di percorsi tra loro ortogonali e inscrivibili in

resembles the urban fabric of the small towns of the hinterland, founded in the earliest stages of territorial structuring as aggregates of large courtyard houses within ovoid limits. Historical and archaeological sources (Petrigiani, M. and Porsia, F., 1993) suggest that a pre-Roman settlement was sited in the area of San Pietro, Santa Scolastica, and San Francesco della Scarpa. In the southern area, the building structure outside the wall alignment results from a substratum of more regular courtyard houses in parcel dimension and orientation (iso-oriented towards the north - south / east-west).

Strada Dietro Tresca

The urban fabric in front of the Basilica of San Nicola is made up by regular aggregates of courtyard houses, north-south / east-west oriented, whose homogeneous structure is diagonally cut from Strada Dietro Tresca, the street that from Strada delle Crociate, near Corte del Catapano, heads towards the ancient harbour near the Castello Svevo, linking up with Via Ruggero Normanno and Strada Tancredi. The building fabric along this route is set orthogonally to it, suggesting a re-planning of the route on a courtyard houses substratum. (FIG 3)

The reading of the urban structure of the surroundings of the Old City shows that the orientation of Strada Dietro Tresca is parallel to Strada Santa Maria and Strada Santa Scolastica, and perpendicular to Strada Boccapanola, to

the northern stretch of Strada Palazzo di Città, to Strada Barone, to Strada S. Sebastiano and to Via Boemondo. Via San Francesco D'Assisi - Via Francesco Crispi - Via Bruno Buozzi, and the area around the church of Sant'Antonio in the Borgo Murattiano (the routes behind the church, still visible in the nineteenth century plans) have similar orientation. In fact, these routes were still present in the "Piano di Ingrandimento della Città di Bari" of 1867 and the "Piano di Ampliamento" of 1880 (Pettrignani, 1973), being the matrix for the development of the building fabrics outside the Murattiano neighborhood. Strada Dietro Tresca was therefore probably planned together with a series of other parallel and perpendicular routes, inscribed into a geometric grid connecting the settlement to its hinterland, planned in a phase when there were no urban walls, and therefore no division between town and countryside. This structure was so much linked to the Bassa Murgia territorial structure to be kept both in Murat's plan as well as in the most recent urban transformations. Because of the widespread presence of urban and agrarian fabrics oriented along these routes, it is possible this was a centuriate system developed for the need to connect Bari to Modugno and Ceglie, and whose traces are still visible within the territorial structure. (FIG 4)

Strada dei Bianchi Dottula, Strada Corte Triggiano and Strada Boccapanola

The area to the south of the Cathedral of San Sabino is shaped by the junction of Strada dei Bianchi Dottula, Strada Corte Triggiano and Strada Boccapanola. Here, the structure of the urban fabric and the building characteristics tell us about the neuralgic role this area had in the various phases of urban structuring: at the intersection of these streets, the building typology changes from the Byzantine pseudo-row houses with garden, bordering on the current Largo San Sabino, to the pseudo-row houses linearly aggregated along Boccapanola Road, to the intersection with Strada Sagges. To the west, on the street that from Strada Bianchi Dottula leads to Strada Albicocco, a cluster of pseudo-rows houses marks the boundary between the row houses along Strada Arco Alto and Largo Albicocco. The semicircular structure of Largo Albicocco and its dimensions recall the formation of an aggregate of courtyard houses on the ruins of a Roman theater (Lavermicocca, 2011).

The convergence of multiple diagonal paths in the same node and the coexistence of buildings types dating back to different stages shows the role of 'gate' that this crossroad had for the great void around the Cathedral, before the Medieval densification of the urban fabric. Below the Cathedral have been found the remains of a public building dating back to Roman times (Radina and Depalo, 2008). This could have been the public/religious area of the ancient city, which in the Middle Ages was encroached with basic buildings. (FIG 5)

Largo San Sabino

Additional signs of discontinuity can be read in the urban fabric to the east of the Archdiocesan Seminary. In Nineteenth-Century Cadaster it is particularly evident along Via San Sabino (formerly Via della Sinagoga) a southeastern rotation of the aggregates along the way, which are directly dependent from this route. From the reading of orthogonal alignments of this cluster, known as the 'Square of the three religions', it comes out as the abovementioned orientation

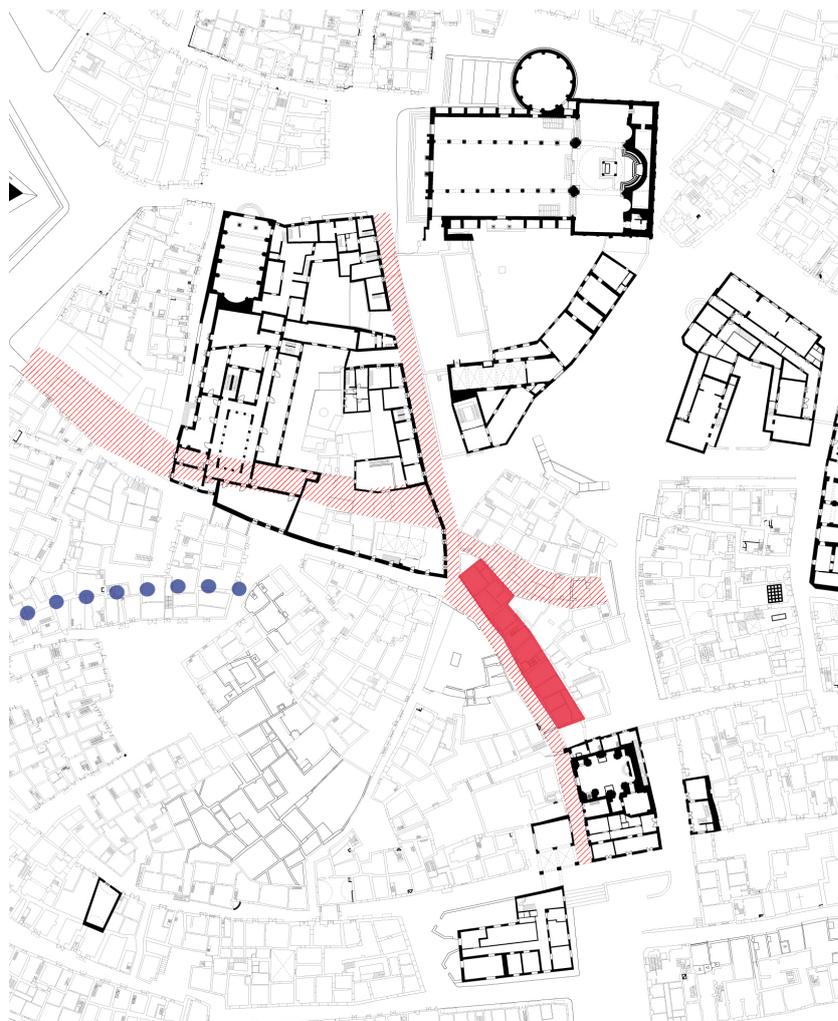


Fig. 5 - Discontinuità del tessuto urbano nell'area a sud della Cattedrale. Urban fabric discontinuity to the south of the Cathedral.

un sistema geometrico di relazione tra insediamento e territorio, realizzati in una fase in cui non vi era ancora la netta divisione tra città e campagna data dalla presenza delle mura urbane e così tanto legata alla struttura territoriale dell'entroterra della bassa murgia da permanere sia nel piano murattiano che nelle più recenti trasformazioni urbane. Per via della presenza diffusa di tessuti urbani e agrari orientati secondo la direzione dei suddetti percorsi, è possibile si sia trattato di un sistema centuriato realizzato per la necessità collegare Bari a Modugno e a Ceglie, e le cui tracce sono ancora leggibili nella struttura territoriale.

Strada dei Bianchi Dottula, Strada Corte Triggiano e Strada Boccapanola

L'area a sud della Cattedrale dedicata a San Sabino è conformata dalla convergenza di Strada dei Bianchi Dottula, Strada Corte Triggiano e Strada Boccapanola. La struttura del tessuto urbano all'intersezione di questi percorsi e i caratteri dell'edilizia che su di essi si attesta ci danno indicazioni sul ruolo che quest'area ha avuto nelle diverse fasi di strutturazione urbana. In particolare, all'incrocio tra questi percorsi i caratteri dell'edificato cambiano passando dalle pseudo-schiere bizantine con orto che si affacciano sull'attuale Largo San Sabino alle pseudo-schiere aggregate linearmente lungo Strada Boccapanola, fino all'incrocio con Strada Sagges. Verso ovest, sul percorso che da Strada Bianchi Dottula porta verso Strada Albicocco, un aggregato di pseudo schiere segna il limite tra le case a schiere che si attestano su Strada Arco Alto e il vuoto di Largo Albicocco. L'andamento semicircolare dell'area di Largo Albicocco e le sue dimensioni riportano alla formazione di un aggregato di case a corte sui resti di un teatro romano (Lavermicocca, 2011).

La convergenza di più percorsi diagonali in uno stesso nodo e la compresenza

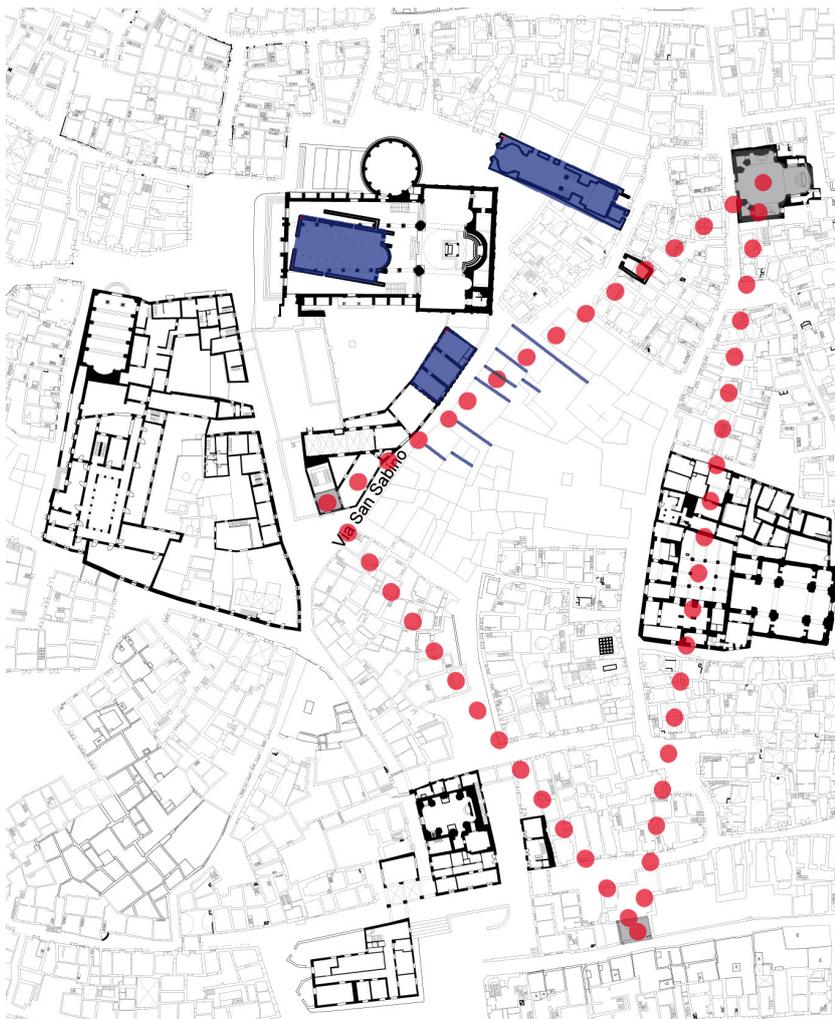


Fig. 6 - Discontinuità del tessuto urbano nell'area ad est della Cattedrale.
Urban fabric discontinuity to the east of the Cathedral.

delle tipologie edilizie risalenti a fasi diverse denota il ruolo di “porta” che ha avuto questo incrocio rispetto all’assetto di grande vuoto che l’area sembra aver avuto prima della densificazione medievale che ne ha interessato l’edificato. Sotto il livello della Cattedrale sono stati ritrovati i resti di un edificio pubblico risalente all’epoca romana (Radina e Depalo, 2008). È possibile che questa sia stata l’area specializzata della città antica, che poi in età medievale sia stata intasata con edilizia di base. (FIG 5)

Largo San Sabino

Ulteriori segni di discontinuità sono leggibili nei tessuti ad est del Seminario Arcivescovile. Nel catastale ottocentesco è particolarmente evidente lungo via San Sabino (già via della Sinagoga) una rotazione in direzione sud-est degli aggregati che si attestano lungo il percorso, a dichiarare una dipendenza diretta tra edificato e percorso. Dalla lettura degli allineamenti ortogonali del tessuto edilizio di quest’area, detta la “piazza delle tre religioni”, emerge come l’orientamento su indicato sia di circa 125° considerando una rotazione in senso orario dal nord. Tale relazione angolare corrisponde proprio all’orientamento verso La Mecca. Da questa osservazione deriva l’ipotesi che questo possa essere stato il luogo della Moschea Congregazionale di Bari. Infatti, si sa che durante il breve periodo dell’Emirato di Bari (842-871) fu costruita una Moschea Congregazionale nei pressi della Cattedrale (Musca, 1964).

La struttura del Seminario Arcivescovile su Largo San Sabino sembra rimandare a questa ipotesi: si tratta di un corpo di fabbrica stretto e lungo, col lato lungo orientato perpendicolarmente alla *qibla*, analogamente al modello delle moschee nordafricane, cui l’Emirato faceva riferimento.

Diversa la storia delle due sinagoghe, la cui presenza ha influenzato solo

is about 125°, considering a clockwise rotation from the north. This angular relationship corresponds exactly to the orientation toward Mecca. Accordingly, this may have been the site of the Congregational Mosque of Bari. In fact, it is known that during the short period of the ‘Emirate of Bari’ (842-871) a Congregational Mosque was built near the Cathedral (Musca, 1964).

The structure of the Seminario Arcivescovile of Largo San Sabino seems to refer to this hypothesis: it is a narrow and long building body, with the long side oriented perpendicular to the *qibla*, according to the North African mosques model, which the Emirate was referring. Probably the orientation of basic building aggregates, which originally faced this building, was given by that of the mosque.

The two synagogues instead affected only locally the building fabric structure: although they are oriented toward Jerusalem, the aggregates around them (especially to the north) don’t follow this orientation, but one of many other logics underlying the formation of Bari Vecchia’s urban fabric.

Little is known on the urban structure of Bari in the period between the Ninth and Fourteenth Centuries. We know for sure that the area to the east of the Cathedral (probably within the triangle subtended by the churches of San Gaetano, San Bartolomeo and Santa Lucia) was inhabited by a Jewish community, and it is named Giudecca in all the maps of the Medieval Bari (Petrigiani and Porsia, 1993). (FIG 6)

The formative process of Largo San Sabino, instead, hasn’t followed the principle of continuity that has characterized the development of the historic fabric of the city: it is derived from the demolition of the block to the east of the Cathedral, following the 1939 Petrucci Plan, with the aim both to emphasize the Cathedral, and to build the school Corridoni nearby.

Traces of the urban layout within the building types. Derivation samples based on courtyard and row-houses

Three samples into the old Bari urban fabric represent forms and residential types being largely involved in building the city urban form.

Strada di Santa Maria

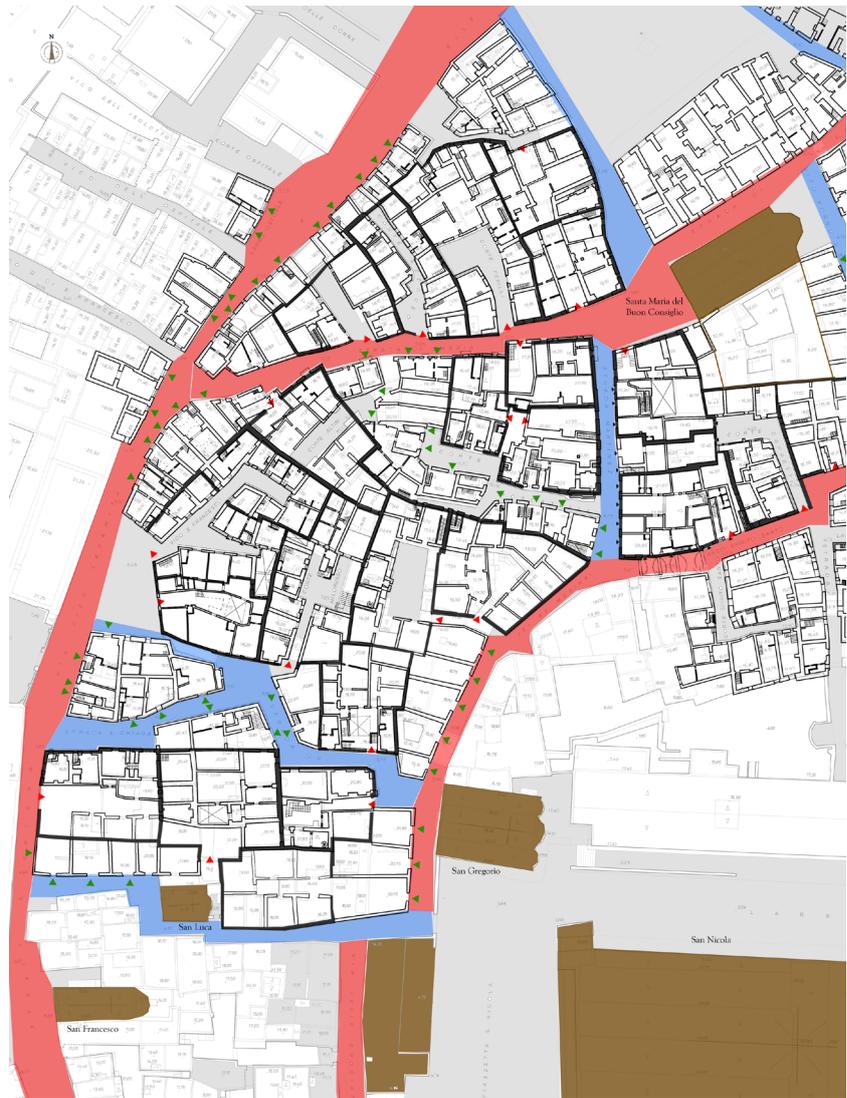
All around the urban node of the Santa Maria del Buon Consiglio Church, samples of residential buildings are settled and represent the result of a process of densification of underlay courtyard houses in their present shape (FIG 7).

The toponymy is useful in identifying the structures that have started the densification process like the corte (court) Azzareo, corte Perilli, corte Capretti, corte Altini. All of this samples show the traces of a domestic enclosure surviving as fragment of the proximity urban road system, the secondary structures distributing each one of the residential access.

The urban fabric, analyzed through the ground floor plan, evidently show the continuous wall structures being the element of the domestic enclosure. The fabric around the corte Perilli, the corte Milorusso, the corte Capretti and the corte Azzareo shows a longitudinal layout 30 m length and 14 m wide on the street front where two pseudo row-houses with an access space in between that is the inner corridor distributing the semi-public space within the ancient residential building.

In each of this sample the generous length enables the building of pseudo-row houses side by side up to seven residential cells that generally

Fig. 7 - Aggregato nei pressi della chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, basato su unità di case a corte i cui muri perimetrali sono evidenziati in nero grassetto. in rosso i percorsi matrice del centro antico della città. in grigio gli spazi aperti privati sopravvissuti alla insulizzazione. Urban fabric close to Santa Maria del Buon Consiglio church, based on courtyard houses which enclosure walls are in bold black line. In red the main streets within the old city centre. In grey the surviving open domestic spaces.



keep unicellular and up to four storey layout. In this part of Bari urban fabric there is a lacking of row houses residential buildings, with their bicellular layout in plan and the addition of a backyard area; the limits represented by the courtyard houses fabric, strengthened by the enclosure continuous wall of the ancient courtyard houses, unable the substitution of monocellular pseudo-row houses with bicellular row-houses. The numerous of row-house type models and the richness of morphological samples is the result of the continuous consumption of empty spaces to be addressed to the edification and of the transformation of the domestic inner and open space in passing and distribution space of each neighbours unity. A sample of the densification processes of courtyard houses by the building of pseudo-row houses is a building on strada Quercia, close to the Romanesque San Gregorio church (FIG 8). Settled in the north-south direction, the house is open to the street on the southern side and the first built nucleus on the opposite and northern side of the building, so as to take advantage of the direct daily sunlight. The built surface increase generally proceeds through a further edification on the empty areas close to the street front; the doubled row-houses symmetrically settled by the side of the faucies (access) to the inner court confirms this law taking advantage of better revenues due to the availability of a space open toward the street, useful for mixed

localmente la struttura del tessuto edilizio: sebbene esse si dispongano verso la direzione di Gerusalemme, gli aggregati al loro intorno (specie a nord) sono svincolati da questo orientamento, seguendo una delle tante altre logiche alla base della formazione dei tessuti di Bari Vecchia. Poco si sa sull'assetto della città nel periodo compreso tra il IX e il XIV secolo. Si sa per certo che l'area ad est della Cattedrale era abitata da una comunità ebraica (probabilmente compresa nel triangolo sotteso dalle chiese di San Gaetano, San Bartolomeo e Santa Lucia), tanto da essere indicata come Giudecca in tutte le cartografie che rappresentano Bari medievale (Petrignani e Porsia, 1993). (FIG 6) La formazione di quello che è l'odierno assetto di Largo San Sabino, invece, ha seguito delle logiche altre rispetto al principio di continuità che ha caratterizzato lo sviluppo del tessuto storico della città: esso deriva dalla demolizione dell'isolato ad est della Cattedrale, avvenuta in seguito al Piano Petrucci del 1939, al fine sia di dare risalto all'edificio di culto, che di costruire l'istituto Corridoni nei suoi pressi.

Le tracce degli assetti urbani nei tipi edilizi. Filoni di derivazione dalla schiera e dalle corti

Tre esempi individuati nel tessuto della città antica di Bari rappresentano le forme ed i tipi abitativi di base che con maggiore evidenza contribuiscono a costruire la forma della città.

Strada di Santa Maria

Intorno al nodo costituito dalla chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio si aggregano esempi di edilizia di base che rappresentano, nel loro assetto

Fig. 8 - Il processo di insulizzazione in una casa a corte nelle vicinanze della basilica di San Nicola. Esempio di case a pseudo-schiera derivate dal consumo dello spazio aperto domestico della corte. The densification process in a courtyard house close to the San Nicola's basilica. Sample of pseudo-row houses deriving from the open domestic space consumption.



attuale, il risultato di trasformazioni per processi di insulizzazione di unità sostrate di tipo a corte. (FIG 7)

La toponomastica aiuta nella identificazione di quelle unità che hanno dato avvio al processo di densificazione dell'aggregato; esempi sono la corte Azzareo, la Perilli, la Capretti, la corte Altini. In tutti questi casi è evidente la traccia dello spazio intercluso domestico, sopravvissuto in forma di lacerto della viabilità urbana di prossimità, quella cioè di valore gerarchicamente subordinato che distribuisce gli accessi alle singole unità abitative. L'aggregato, letto attraverso la lente della planimetria dei piani terra, mostra evidenti i segni delle strutture murarie continue che dovevano conformare gli elementi atti a dare forma ai recinti delle corti domestiche. Gli aggregati costruiti intorno alla corte Perilli, alla corte Milorusso, alla corte Capretti ed alla corte Azzareo mostrano uno sviluppo longitudinale di notevole estensione, intorno ai 30m circa per un fronte su strada di 14 metri sul quale si realizza la edificazione di due unità di pseudoschiera separate dallo spazio necessario alla accessibilità e fruibilità di quello spazio semipubblico che è interno al perimetro della unità abitativa originaria. In ciascuno di questi esempi la generosa estensione dello sviluppo longitudinale consente la edificazione in serie di unità di pseudoschiera sino ad un numero di sette cellule abitative che, generalmente, mantengono il loro assetto monocellulare in pianta che ammette uno sviluppo tipico in altezza sino a quattro piani fuori terra. È evidente in quest'area del nucleo antico di Bari l'assenza di unità abitative riconducibili ai caratteri del tipo a schiera che prevedono uno sviluppo in profondità del lotto per due o più cellule base incrementate da un'area libera di pertinenza; i limiti imposti dalla aggregazione di unità a corte, rafforzati dal confine fisico murario del recinto perimetrale ostacolavano, anche nelle

uses as the commercial ones, just adjacent to the domestic spaces. The further step moves through the building densification within the enclosure by the occupation of the empty spaces up to the completion of the pseudo-row houses ring that keep open just a small part of the ancient court. Next and last step is the transformation of the single family house in a building divided into flats for a number of families. In this circumstances the semantic recodification mechanism acts through the transformation of the open surviving space in distributinal structure of the single-family flats at the different levels of the building.

Strada Palazzo di Città

A second junction pretty significant for the residential buildings representing a further phase in the growing process and development of the old Bari city centre is the one that from piazza del Ferrarese, following the eastern city wall, get to the court of the Catapano, the present complex of the San Nicola basilica. Here, all along the street, building representing a likely exogenous type are aligned to show a confined distribution within the urban fabric, that are the row-houses. The type usually show a layout based on the aggregation of more than two and up to four elementary cells in depth plus a backyard and an inner small open space for illumination and ventilation. Just beyond the conventual complex adjacent to the Jesuit church, on the western side of the road three buildings are settled in an interstitial space of the urban fabric that are based on three cells in depth (FIG 9).

The layout, at the ground floor, gives evidence of the autonomous character of the residential three-four storey buildings, with the staircases located in the street side cell. The buildings at the present, show evidence of the tectonics and language, as the stone lunate arches, dating the fabrics to the XI-XIII century (Palombella, 2011). Each of the building shows traces of two pitch roof facing the street front; a typical and persistent layout in medieval Apulian residential buildings. The façades of the buildings may to be intended as a paradigmatic palimpsest of the historical process; the lunate arches have being removed at the ground floor in order to open wider opening surmounted by flat architraves; the lunate openings at the second floor have been transformed in square crossed windows; lunate windows in twos survive at the third and fourth floor symmetrically arranged. The nature of a living organism of these buildings is finally confirmed by the transformation of single-family structures on three-four levels in integrated structures like the ones based, like the previous sample, on single-family flats at their different levels. The adjacent residential building, enriched by a later portal, becomes the distributinal element changing the general meaning of the residential type; the inner cell takes the function of levels distribution including a larger and new staircase providing access to the different levels of the adjacent residential spaces, so that the general layout is not based on a vertical distribution anymore, proceeding horizontally level by level.

Strada Angiola (della Torretta)

The transformation process of the residential type and culture within the old city centre is clearly represented by the urban fabric area along the first and second defensive wall on its southern side (FIG 10). On strada Angiola a unicellular building used to play the role of urban

Fig. 9 - Case a schiera sulla via per la basilica di San Nicola. in giallo tre esempio di edifici a quattro piani medievali basati su un impianto bi/tri cellulare. in grigio l'edificio adiacente trasformato in spazio distributivo. in alto il piano terra, in basso il primo piano dove è evidente la conformazione di appartamenti come risultato della rifusione dei precedenti spazi abitativi. Row houses on the route to San Nicola's basilica. In yellow three samples of medieval four storey domestic buildings based on two/three cells in plan. In grey the adjacent building transformed in distributional space. Top the groundfloor plan; bottom the first floor plan with evidence of the flat as recasting of previous domestic spaces.



gate where today is the vico San Benedetto. On its western side a row of buildings give form to an elongated block displayed in a east-west direction that give form to the outer built areas of the ancient city. The residential buildings are bicellular in plan, with very claustrophobic open backyard areas. The urban fabric in this part of the city may have been related to the aggregation of row-houses which backyard area used to be build just at the back of the city defensive walls. The southward displacing of the walls in order to widening the urban building areas, produces a significant transformation of the building layout demonstrating either the appeal of the new building type (the row-houses) and the persistence and resistance of the unicellular one (the pseudo-row houses) the old city development process is based on. The ancient backyard areas becomes building areas and the new houses take form through the pseudo-row houses type just by side of the back side of the first row houses just saving a small open space wide enough to provide them light and air.

The traces of urban assets comparing with other Apulia centers. The tissues of rows and pseudo rows

Starting from a large -scale analysis on the Apulia territory, we must point out how the birth of the first settlement of Bari, just along the coast, is due to the intersection of important territorial routes, that connected big inlets or natural ports

fasi più avanzate di trasformazione del tessuto, la possibilità di mettere in opera operazioni di sostituzione edilizia in questo senso. La molteplicità di varianti del tipo a pseudoschiera e la ricchezza di declinazioni morfologiche è il risultato, in questa parte di città, del progressivo consumo di spazi liberi da destinare alla edificazione e della trasformazione dello spazio aperto domestico in luogo di transito e distribuzione di singole unità di vicinato. A titolo esemplificativo dei processi di trasformazione per insulizzazione di case a corte mediante unità di pseudoschiera possiamo prendere una unità abitativa sulla strada Quercia, in prossimità della chiesa romanica di San Gregorio (FIG 8). La casa si dispone, nel suo assetto di impianto a corte, in direzione nord-sud con l'accesso sul fronte di mezzogiorno ed il primo nucleo interno edificato sul lato opposto del recinto in modo da godere del privilegio dell'irraggiamento solare diretto sulle facciate con la migliore esposizione. L'incremento di superficie coperta abitativa avviene generalmente attraverso una ulteriore fase di edificazione che interessa le aree libere della corte interna in immediata adiacenza al fronte strada; in questo caso la dinamica è confermata dalla edificazione di unità di pseudoschiera raddoppiate in profondità che si dispongono simmetricamente ai lati delle *faucies* della corte e che consentono di ottenere una rendita economica importante derivata dalla disponibilità di uno spazio aperto sulla strada da destinare a funzioni promiscue che comprendevano quelle commerciali con uno più interno e tipicamente domestico. La fase successiva di sviluppo vede crescere la densità edilizia all'interno del perimetro recintato con l'occupazione del suolo libero sino al completamento della corona di pseudoschiere abitative che lasciano libera solo una minima parte della corte originaria. Il successivo e definitivo passaggio nella sequenza di trasformazione del tipo abitativo si ottiene nel



Fig. 10 - Esempio di trasformazione per intasamento di case a schiera sul retro delle mura meridionali della città antica. In verde lo spazio dell'area di pertinenza originaria occupata dalla edificazione di nuove unità di pseudo-schiera.
 Sample of transformation by densification of row houses at the back of the southern city defensive wall. in green the backyard spaces filled up by new pseudo-row houses edification.

momento in cui si innesca il processo di rifusione delle unità di pseudoschiera teso a conformare una nuova unità in linea. Nel caso di questo particolare edificio il meccanismo di ricodificazione semantica avviene mediante la trasformazione dello spazio superstite della corte in struttura di distribuzione, ai vari livelli, delle nuove unità abitative.

Strada Palazzo di Città

Un secondo snodo particolarmente significativo per la persistenza di edilizia che rappresenta una ulteriore importante fase nel processo di crescita e sviluppo della città antica di Bari è quello che dalla piazza del Ferrarese, costeggiando il limite orientale delle mura, raggiunge la corte catapanale del complesso della basilica di San Nicola. Qui si allineano lungo il fronte strada edifici che rappresentano il momento di maturazione di un nuovo tipo edilizio, probabilmente di importazione, che trova diffusione parziale e non massiva nel tessuto urbano, quello della casa a schiera. Il tipo ha sviluppo planimetrico che procede per aggregazione in profondità di un numero di cellule elementari superiori a due e sino a quattro con area di pertinenza libera e, ove necessario, chiostrina interna di aerilluminazione. Superato il complesso conventuale in adiacenza alla chiesa dei Gesuiti, sul fronte ovest della strada si allinea una sequenza di tre unità che occupano uno spazio interstiziale dell'aggregato e che mostrano uno sviluppo in profondità di tre cellule elementari (FIG 9). L'assetto di impianto, letto nella planimetria al piano terra, chiarisce il carattere di autonomia delle unità abitative, caratterizzate dalla presenza delle strutture di collegamento verticale, che consentivano di guadagnare i piani superiori, tre ed anche quattro oltre il livello su strada, nella prima delle cellule. Gli edifici, ancora oggi, mostrano evidenti gli elementi

later on evolving into important trade centers. The Traiana completed in 190 a.C. (Musca G, 1976) and the Litoranea represented on the Tavola Peutingeriana, are routes called counter-ridge, consolidation phase of the territorial routes described by Caniggia, Maffei 1979. Another peculiar element for the analytical choice of the first settlement of Bari is certainly the orographic feature, a little peninsular cliff, a perfect place whereto protect and control the territory. Examining the cultural area of the coast on the north of Bari, we can find the same settlement choices even in other Apulia town centers. In particular, the historical nucleus of Trani shows the same orographic shape, that is to say a peninsular cliff nearby a natural port, while in the next city of Bisceglie we can find some similar features. This city, settled on a cliff near the port area, is delimited by two sinkholes flanking the historical centre that give to the city the same position of defense and control, even if it is not into a peninsular area as Bari and Trani. (FIG 11) The first residential area is usually settled on the hedge of the cliff off the port. This is confirmed by the existence of archaeological sites, as for example the discoveries previous to the Roman period in the area of Santa Scolastica in Bari and the hypogaeum of the Cathedral of Santa Maria Assunta in Trani. Examining the case studies using a progressive in-depth scale analysis, reading the plan of the ancient nucleus of Bari and the still discernible

traces on the masonry of historical centre building, we can deal with the first evaluation regarding the building orientation.

The critical choice attending the building phase of a free area is mostly influenced by the sun exposure. In fact, when there isn't any orographic interference or any building substructure, the settlement choice is carried out only by the will to get a comfortable building type and the best sunlight certainly granted by a South-East orientation, that enables the sun irradiance during the whole day. Examining the building tissue of the historical nucleus of Trani we can notice a regular grid of routes orthogonal to the main route, this one coincident with the current Via Beltrani, where, inside the houses, wall alignments recalling the original South-East orientation still exist.

A further proof is the presence of irregular lots cutting the regular tissue of the historical nucleus and often generating from later routes, which faster connect the new poles of the expanding city. These restructuring routes show the original settlement will, because they correspond to an interruption of the net regularity, whereas the residential building doesn't prefer anymore the orientation, but the view on the route and the existing lots have a polygonal shape.

This development can be read in plant in the block between Via G. Leopardi and Via S. Martino (Strappa, G., Ieva, M., Dimatteo, M.A., 2003) even if it is generated from a later infill phase of the free space and not from the creation of a route.

The same evolution process is discernible in Bisceglie, too, exactly in Via Cardinale dell'Olio, which nowadays still is the previous route of the historical nucleus that distributes the ancient tissue in a perpendicular way, while Pendio San Rocco shows the features of a restructuring route, connecting one of the city gates to the Cathedral of San Pietro Apostolo.

Looking at the ancient nucleus of the Old Bari, particularly at the alignments that we can see in the basic building viewing Strada delle Crociate, we can reconstruct a regular net readable all along the area surrounding the route.

Unlike the case studies of Trani and Bisceglie, the alignments in the buildings wall settlements follow a North- South orientation, probably due to the orographic conditionings of the cliff on which buildings are. (FIG 12)

Even for Bari, the readable traces on lots of Strada Dietro Tresca, the ancient connection between one of the city gates and the area of Catapano, show a later restructuring process that generates new polygonal lots, breaking the regular tissue of the established agglomeration. The above described alignments, the orientation, the depth of the urban aggregates and the fronts conformation itself make suppose the existence in these areas of a substratum of courtyard houses of the Roman period, coincident even for the proportions, that match the sub-modules of the ancient centuriations.

The residential settlement, corralled into a territorial limit narrower than the big walls of the medieval town, goes through a slow infill process of the free area of the court. Dividing the big Roman houses in little building units, the building keeps a mono-cellular conformation in favor of a developing height. This evolution probably began in the Roman period and evolved until the coming of the Longobards, points to a new building type, that we can call pseudo row. The lack of land for building use, probably due to the gradual growth of population, leads to the

della tettonica e del linguaggio architettonico che, come gli archi lunati, consentono di ascrivere le fabbriche all'XI-XIII secolo (Palombella, 2011). È evidente, in tutti e tre gli edifici, la traccia delle coperture a doppia falda con gli spioventi la cui pendenza si sviluppa parallelamente al fronte strada; una forma della costruzione del nodo di copertura largamente diffuso in Puglia e persistente nell'edilizia di base. Le facciate su fronte strada di questi tre edifici rappresentano paradigmaticamente il senso del processo storico con tutte le sue fasi di trasformazione; gli archi lunati al piano terra sono state sostituite nel tempo da aperture architravate, la aperture archivoltate al secondo piano sono state trasformate in finestre architravate di impronta rinascimentale, mentre sopravvivono nella loro conformazione originaria ad arco lunato a tutto sesto le aperture, una coppia per singola cellula affacciata su strada, del terzo livello e dell'ultimo, il quarto, che precede la doppia falda di copertura. Il carattere di organismo in trasformazione viene ulteriormente ribadito dalla lettura del suo assetto fruitivo attuale che denuncia il passaggio da organismi unifamiliari a sistemi più articolati ed integrati di tipo plurifamiliare che approdano, come per il caso delle unità di pseudoschiera, al tipo edilizio in linea. L'unità adiacente, infatti, che nel tempo si dota di un ricco portale di ingresso rinascimentale, si trasforma nello snodo distributivo che consente di modificare significativamente il tipo abitativo; la sua cellula più interna diventa il nuovo vano scala che permette di accedere ai diversi livelli delle tre unità adiacenti la cui fruizione non procede più pertanto per unità immobiliari a sviluppo verticale, ma per unità orizzontali.

Strada Angiola (o della Torretta)

È sintomatico del processo di trasformazione della cultura abitativa della città antica di Bari il comportamento che si evidenzia in corrispondenza di quelle porzioni di aggregato che si sviluppano lungo il percorso della prima e seconda, ed ultima, cintura muraria difensiva sul limite sud dell'organismo urbano (FIG 10). Lungo la Strada Angiola spicca un edificio monocellulare che fungeva da nodo di accesso e controllo al centro abitato in corrispondenza di quello che oggi è il vico San Benedetto. Dal suo fianco di ponente si dispiega la sequenza di edifici che disegnano uno degli isolati allungati in direzione est-ovest che conformano l'aggregato più esterno del nucleo antico della città. L'edilizia che lo conforma è caratterizzata da un assetto bicellulare in pianta, quasi del tutto privo di area di pertinenza libera e linguaggio privo degli elementi che connotano l'edilizia normanno-sveva. I tessuti di nuovo impianto risultano dalla aggregazione di tipi edilizi che in una prima fase è plausibile riferire al tipo a schiera con area di pertinenza costruita a ridosso del perimetro delle mura difensive. La trasformazione del tracciato murario, con l'espansione verso sud, genera una significativa trasformazione dell'assetto edilizio che dimostra da un lato l'appeal del nuovo tipo edilizio, la schiera a sviluppo pluricellulare in profondità, dall'altro la persistenza e resistenza del tipo monocellulare a pseudoschiera che costituisce, per quantità e pervasività, la matrice edilizia portante del processo di sviluppo della città antica di Bari. Le aree di pertinenza di origine vengono, infatti, cedute a scopo edificatorio e le nuove unità prendono forma attraverso il tipo monocellulare a pseudoschiera che si addossa ai retri delle schiere di primo impianto preservando un esile frammento di spazio aperto appena sufficiente per l'aerazione delle cellule retrostanti delle unità di schiera.

Le tracce degli assetti urbani nel confronto con gli altri centri pugliesi.

I tessuti di schiere e pseudoschiere

Partendo da un'analisi a larga scala sul territorio pugliese, si evidenzia come la nascita del primo insediamento barese a ridosso della costa sia dovuto alla confluenza di importanti percorsi territoriali (la Traiana completata nel 190 d.C. e la Litoranea rappresentata nella tavola *Peutingeriana*) di controcrinale (fase di consolidamento dei percorsi territoriali descritti in Caniggia e Maffei, 1979), che collegavano grandi insenature o porti naturali evoluti poi in rilevanti centri di scambio commerciale (Musca, 1976).

Un altro elemento peculiare per la scelta critica del primo insediamento barese è senz'altro la conformazione orografica, un piccolo promontorio peninsulare luogo ottimale di protezione e controllo del territorio.

Analizzando l'area culturale costiera del nord-barese, possiamo riscontrare le medesime scelte insediative anche in altri centri urbani pugliesi. In particolare modo il nucleo storico della città di Trani presenta la stessa conformazione orografica, promontorio peninsulare locato nei pressi di un porto naturale, mentre caratteristiche simili le possiamo ritrovare nella vicina città di Bisceglie. Quest'ultima, insediata su un promontorio nei pressi di un'area portuale è delimitata da due lame (Dalle carte dell'Istituto Geografico Nazionale, poi I.G.M., si rinvengono, a metà '800, gli alvei di circa 14 torrenti nel solo tratto di costa tra Barletta e Bari) che lambiscono il nucleo storico conferendole la medesima posizione difensiva e di controllo pur non essendo un'area peninsulare come Bari e Trani. (FIG 11)

Il primo centro abitato si insedia solitamente sulla sommità del promontorio prospiciente al porto. Questo è confermato anche dalla presenza di siti archeologici, come i ritrovamenti antecedenti al periodo romano nell'area di Santa Scolastica a Bari, e l'ipogeo della Cattedrale di Santa Maria Assunta a Trani. Analizzando i casi di studio con un progressivo approfondimento di scala, leggendo la planimetria del nucleo antico di Bari e le tracce ancora riscontrabili sulle murature dell'edilizia del centro storico, possiamo affrontare una prima considerazione sull'orientamento edilizio.

La scelta critica che accompagna la fase edificatoria di un'area libera è influenzata principalmente dall'esposizione solare. Infatti, senza nessuna interferenza orografica o sottostruttura edilizia, la scelta insediativa è veicolata solo dalla volontà di ottenere una tipologia abitativa comoda e il miglior soleggiamento possibile rappresentato senza dubbio dall'esposizione Sud – Est, orientamento che permette l'irraggiamento durante tutte le ore del giorno.

Analizzando il tessuto edilizio del nucleo storico di Trani si evince una griglia regolare di percorsi che si dipanano ortogonalmente al percorso principale coincidente con l'attuale Via Beltrani, nel quale persistono allineamenti murari all'interno delle abitazioni che rimandano all'originario orientamento Sud – Est. Ulteriore conferma è la presenza di lotti irregolari che tagliano il tessuto regolare del nucleo storico, spesso generati dalla creazione di percorsi postumi che congiungono più rapidamente nuovi poli della città in espansione. I percorsi di ristrutturazione, così definiti, fanno evincere maggiormente l'iniziale volontà insediativa poiché corrispondono a un'interruzione della regolarità della maglia, dove l'edilizia residenziale non predilige più l'orientamento ma l'affaccio sul percorso mentre i lotti che vi si attestano presentano una conformazione poligonale. Questo sviluppo è leggibile in pianta nell'isolato compreso tra Via G. Leopardi e Via S. Martino (Strappa, Ieva, Dimatteo, 2003) anche se generato da una fase successiva di intasamento dello spazio libero disponibile e non dalla creazione di un percorso. Anche per Bisceglie è riscontrabile lo stesso processo evolutivo, dove Via Cardinale dell'Olio, tutt'oggi percorso principale del centro storico, distribuisce perpendicolarmente il tessuto antico mentre Pendio San Rocco presenta le caratteristiche di un percorso di ristrutturazione, collegamento di una delle porte della città alla cattedrale di San Pietro Apostolo.

Osservando il nucleo antico di Bari Vecchia, in particolare gli allineamenti riscontrabili nell'edilizia di base che si affacciano su Strada delle Crociate, si può ricostruire una maglia regolare leggibile per tutta l'area circostante il percorso. Gli allineamenti riscontrabili nelle giaciture murarie delle abitazioni seguono un orientamento Nord – Sud, diverso dai casi di studio di Trani e Bisceglie, dovuto probabilmente a condizionamenti orografici del promontorio sul quale si attesta l'edificato. (FIG 12)

Anche per Bari le tracce leggibili sui lotti che si attestano su Strada Dietro Tresca, antico collegamento di una delle porte della città all'area del Catapano, rimandano a un processo postumo di ristrutturazione che genera nuovi lotti poligonali interrompendo il tessuto regolare dell'agglomerato consolidato.

Gli allineamenti così descritti, l'orientamento, la profondità delle cortine edilizie e la conformazione stessa dei prospetti lasciano ipotizzare per queste

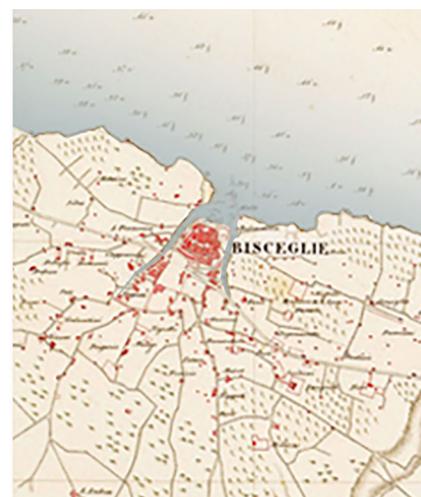


Fig. 11 - Trani – Bisceglie – Bari (tavole archivio IGM, Costa dell'Adriatico dal fiume Tronto a Gagliano, anno 1830-35).
Trani – Bisceglie – Bari (IGM's plant, Costa dell'Adriatico dal fiume Tronto a Gagliano, 1830-35).

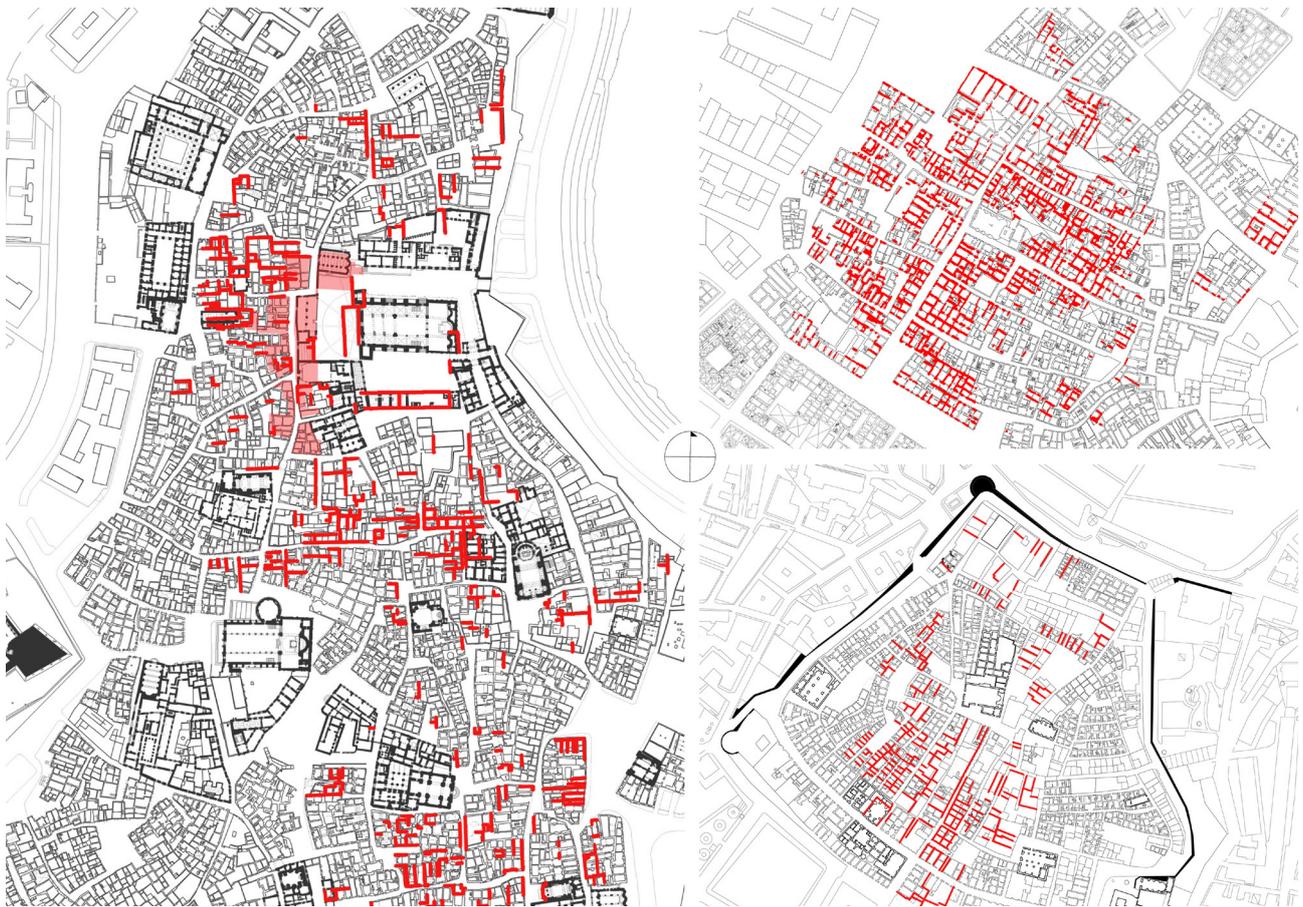


Fig. 12 - Bari – Trani - Bisceglie (Allineamenti isorientati). Bari – Trani - Bisceglie (Iso-oriented alignments).

occupation of the land out of the built area, so new settlement areas develop along the routes that connect the settlements themselves.

The new building type that sets in these places is the result of the evolution of the previous substratum, no longer depending on the sun orientation, but set in an orthogonal way along the route, gradually completing the construction in all the free areas included between the ancient nucleus and the medieval walls.

Furthermore, in this period there is the development of the building linked to Jewish population, whose presence in Apulia is certified since the Roman period and whose relevance led to the building of long roads and entire districts (Giudecca) or ghettos. (Manchia and Serini, 1991, pp 131-133)

In Bisceglie this is testified by the historical Via la Giudea, the current Via Tevere, characterized by a curvilinear development of the route and by little base building, often corresponding to one or two residential cells, whereas, even if it shows the same building type, the whole area included by Strada Sciarra, Via Arco Azzella, Strada Ospedale e Strada Pastore, can be found in a planned city expansion, due to a first process of urbanization, documented at the beginning of the XI a.C. (Cosmai, 1985).

In Trani the existence of the Jewish district is proved by the toponym, in fact, Via della Giudea keeps the initial name and shows all the characteristics previously described, apart from the presence of different synagogues, such as Sant'Anna, which is characterized by a central plan development built

aree un sostrato di case a corte di epoca romana coincidente anche nelle proporzioni, corrispondenti a sottomoduli delle antiche centuriazioni.

L'agglomerato abitativo, racchiuso all'interno di un limite territoriale più ristretto rispetto alle grandi mura della città medievale, subisce un lento processo di saturazione dello spazio libero della corte. Parcellizzando le grandi abitazioni romane in piccole unità immobiliari, l'abitazione assume una conformazione monocellulare che tende ad elevarsi maggiormente in alzata. Questa evoluzione, probabilmente iniziata all'epoca romana ed evoluta fino all'avvento dei Longobardi, porta alla formazione di una nuova tipologia abitativa, che andremo a definire pseudoschiera.

L'insufficienza di suolo utile all'edificazione, probabilmente dovuto ad un graduale aumento di popolazione, rende necessaria la conquista di terreno esterno all'area già consolidata, così, nuove aree insediative si sviluppano lungo i percorsi che collegano tra di loro gli insediamenti. La nuova tipologia abitativa che si instaura in questi luoghi è frutto dell'evoluzione del sostrato precedente, non più dipendente dall'orientamento solare ma ortogonalmente disposta lungo il percorso, completando gradualmente l'edificazione di tutte le aree libere comprese tra l'antico nucleo e le mura medievali.

In questo periodo, inoltre, vi è lo sviluppo di tutta l'edilizia legata alla popolazione ebraica, la cui presenza in Puglia è certificata fin dall'età romana accrescendo la sua importanza tale da edificare lunghe vie, interi quartieri (Giudecca) o ghetti (Manchia e Serini, 1991, pp 131-133).

A Bisceglie ciò è testimoniato dalla storica Via la Giudea attuale Via Tevere, caratterizzata da un andamento curvilineo del percorso e da piccola edilizia di base, spesso corrispondente ad una o due cellule abitative. Mentre, tutta l'area ricadente tra Strada Sciarra, Via Arco Azzella, Strada Ospedale

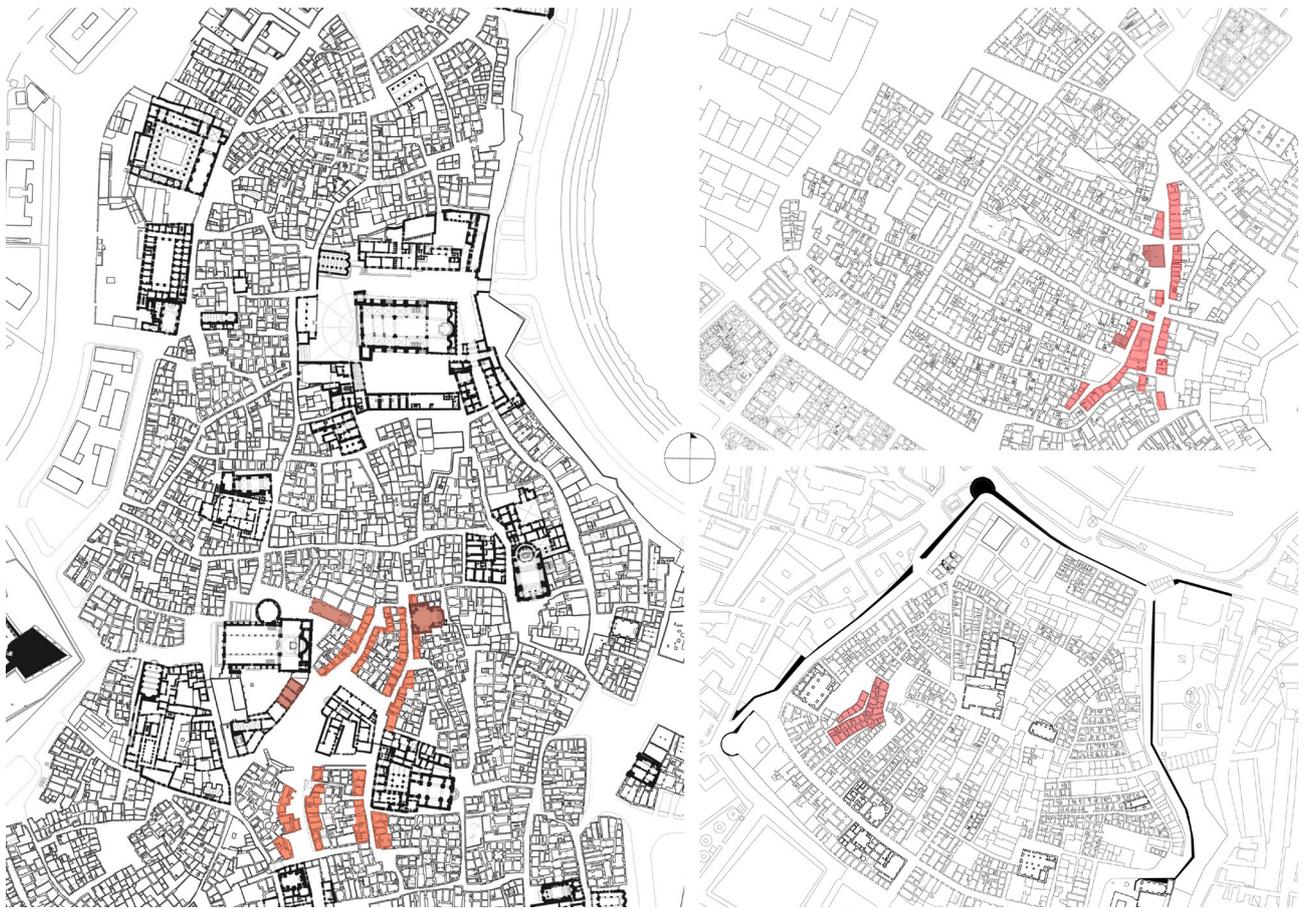


Fig. 13 - Bari – Trani - Bisceglie (quartiere ebraico). Bari – Trani - Bisceglie (Jewish district).

e Strada Pastore, pur presentando la medesima tipologia edilizia, ricade in un ampliamento urbano pianificato, dovuto ad un primo processo di “inurbamento” documentato all’inizio del XI sec d. C. (Cosmai, 1985). A Trani l’esistenza del quartiere ebraico è comprovata dalla toponomastica, infatti, Via la Giudea mantiene l’iniziale denominazione e presenta tutte le caratteristiche enunciate in precedenza, oltre alla presenza di diverse sinagoghe, tra cui Sant’Anna caratterizzata dallo sviluppo a pianta centrale con copertura cupolata eretta in posizione nodale sul percorso. (FIG 13)

Anche a Bari è documentata dalle fonti la presenza della popolazione ebraica che probabilmente si insedia in una porzione del territorio libero descritta tra Largo San Sabino, Strada San Bartolomeo e Strada San Gaetano. Quest’ultima, in particolare, presenta la medesima conformazione curvilinea del percorso, tipica di uno sviluppo spontaneo, e in posizione nodale vi sorge la chiesa storica di San Gaetano, a pianta centrale, conformazione paragonabile a quanto osservato a Trani in Via la Giudea con Sant’Anna.

La progressiva conquista del territorio, avvenuta tra la dominazione Longobarda e Normanna, porta nuovamente alla saturazione del suolo disponibile all’interno delle perimetrazioni delle città, nelle quali il tipo edilizio portante, corrispondente alla pseudoschiera medievale, è ormai maturo.

Durante il regno di Federico II l’assetto urbanistico e il tipo abitativo subiscono un’evoluzione ulteriore. Le città si arricchiscono di architetture fortificate, costruzioni locate in posizione antinodale rispetto al nucleo abitativo, in luoghi ottimali per il controllo amministrativo e difensivo. Vengono costruite nuove cinte murarie che inglobano le periferie, agglomerati sviluppatisi extramoenia lungo i percorsi di collegamento territoriale che conducevano alle porte della città. Questo sviluppo coinvolge anche Trani e Bisceglie. Trani si arricchisce

in a nodal position on the route.

The presence of the Jewish population is documented in Bari, too. It probably settles in a part of the free territory standing among Largo San Sabino, Strada San Bartolomeo and Strada San Gaetano. The last one, in particular, shows the same curvilinear development of the route, typical of a spontaneous development, and presents the historical Church of San Gaetano in a nodal position, with a central plant, just like that of Sant’Anna in Via la Giudea in Trani. (FIG 13)

The progressive conquest of the territory between the Longobardic and Norman domination causes a new infill of the buildable ground inside the city limits, where the leading building type, that is to say the medieval pseudo row, is ripe.

During the reign of Federico II the urban asset and the building type go under a further evolution.

The cities are enriched by fortified buildings, settled in anti-nodal position to the residential nucleus and in places that can guarantee an administrative and defensive control. New city walls are built in order to take in the suburbs, extramoenia agglomerates, developed along the territorial connection routes that took to the city gates.

This development affects Trani and Bisceglie, too. Trani enriches with a castle built on the coast where the sea bottom prevented the shore achievement to the ships and the view permitted the control of the sea. The areas out of the previous Longobard limits are taken inside the walls, corresponding to current via Mario

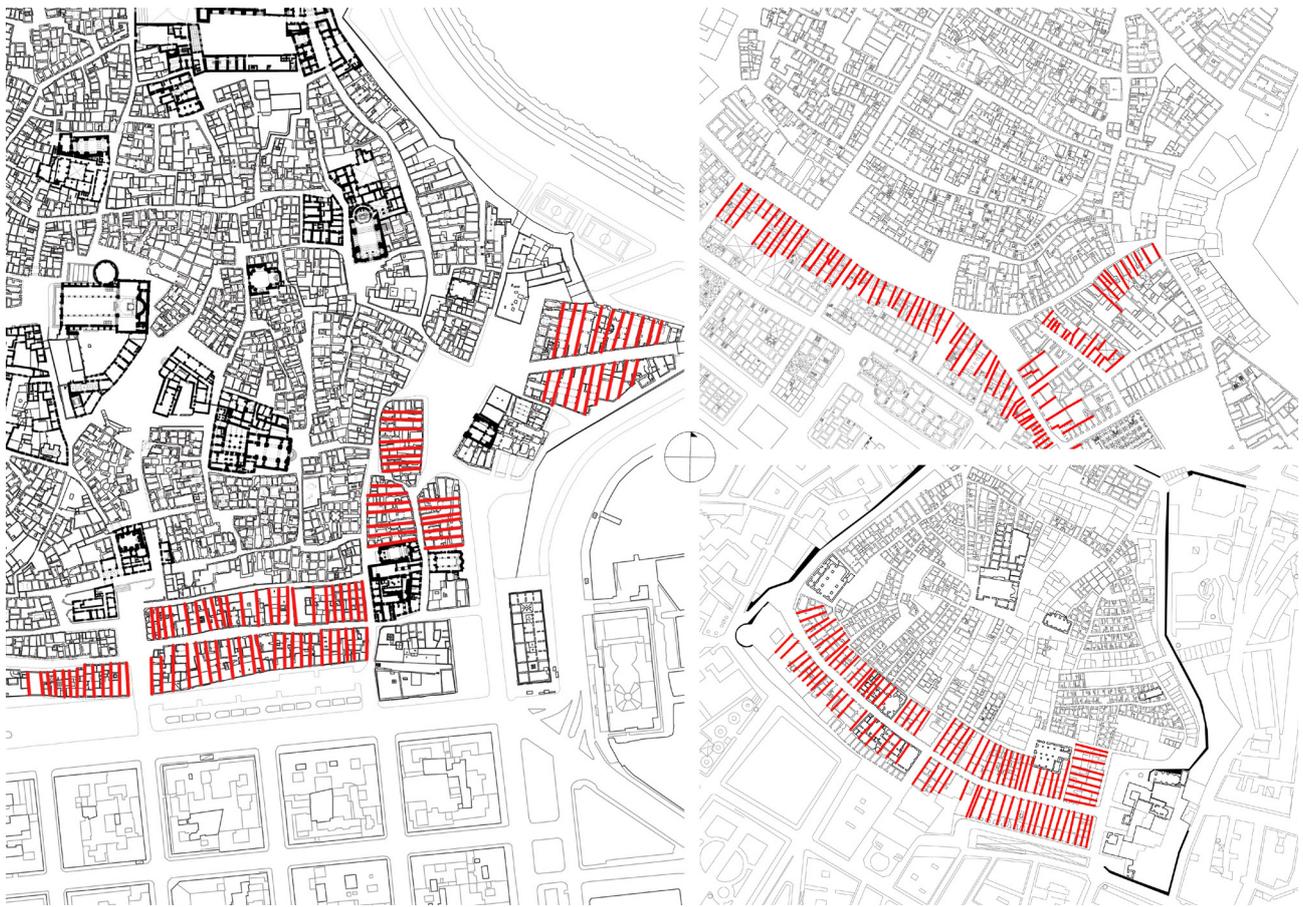


Fig. 14 - Bari – Trani - Bisceglie (aree con case a schiera).
Bari – Trani - Bisceglie (row houses area).

Pagano and the port area.

Bisceglie, instead, widens his city limits by including and expanding the ancient Norman fortification and taking intramoenia the current Via Frisari and Via Tupputi. This kind of process, encouraged by Federico II, reminds the triple division of the Islamic cities, that let us suppose a planning will reproducing the same city organisation. The division into Kalaa (the high city), Medina (the built area) and Rabat (the suburban area), is actually comparable to the southern medieval cities, that were divided in three parts in this period in the castle area, in the historic nucleus and in the new suburbs.

New areas for building use can be obtained by bringing the suburb into the city.

The new building type that settles along the route develops more in depth, tanks to the wider land available. The lots settled on via Mario Pagano in Trani and Via Tupputi in Bisceglie, in fact, have a width in plant much more deeper than wider, with the street front often corresponding with the width of the residential cell.

These kind of fronts mark the development of the so called medieval row type, with the facade characterized by a big curved opening, corresponding to the commercial activity space and a smaller side opening, corresponding to the entrance door, that can be distinguished from the previous type because it is developed on deeper lots, composed of two residential cells with a pertinent area on the back side.

di un castello collocato sulla costa in una zona dove il fondale marino non permettesse l'arrivo delle navi a riva e facilitasse la visuale di controllo sul mare. Le aree esterne alle precedenti perimetrazioni longobarde sono inglobate all'interno delle mura, corrispondente all'attuale Via Mario Pagano e la zona portuale. Bisceglie, invece, allarga la sua perimetrazione inglobando e ampliando l'antica fortificazione normanna e portando intramoenia le attuali Via Frisari e Via Tupputi. Questo tipo di processo, promosso da Federico II, ricorda la tripartizione delle città di cultura araba (Hoag, 1973) che permette di ipotizzare una volontà pianificatoria che riproduca la medesima organizzazione urbanistica. La divisione in Kalaa (la città alta), Medina (l'area consolidata) e Rabat (periferie), infatti, sono riferimenti chiaramente paragonabili alle città medievali meridionali tripartite in quest'epoca nell'area del castello, nucleo storico e nuove periferie.

Incorporando all'interno della città le periferie si rende disponibile nuovo terreno per l'edificazione. Il tipo edilizio che si instaura sul percorso avendo più terreno a disposizione si sviluppa estendendosi maggiormente in profondità. I lotti che si attestano su Via Mario Pagano a Trani o su Via Tupputi a Bisceglie, infatti, hanno un'estensione in pianta molto più profonda che larga, con l'affaccio su strada spesso coincidente alla larghezza di una cellula abitativa.

Queste cortine edilizie segnano lo sviluppo del tipo detto a schiera medievale, con facciata ordita da grande apertura arcuata corrispondente alla bottega e un'apertura più piccola laterale relativa all'ingresso, distinguibile dal precedente tipo poiché sviluppato su lotti molto più profondi, corrispondenti a due cellule abitative con terreno di pertinenza retrostante.

Durante il periodo federiciano, a Bari viene ampliato il castello e la cinta fortificata, inglobato il percorso tangente alle vecchie mura coincidente alle

attuali Via Vallisa, Strada Roberto II Guiscardo, Via Intendenza e Via Boemondo, e si consolidano le aree libere come l'attuale Via Manfredi Re. Su questi percorsi le cortine edilizie risultano più profonde, schiere coincidenti al nuovo tipo edilizio, considerazione avvalorata maggiormente dalla presenza di numerosi palazzi, variante successiva del tipo dovuto alla rifusione di più case a schiera. Il costituirsi di palazzi signorili insieme al progressivo intasamento delle aree di pertinenza delle schiere medievali, corrisponde all'ultima fase evolutiva significativa per la conformazione a noi nota dei centri storici. (FIG 14)

Conclusioni

Questo nostro saggio, rappresentando una trattazione sintetica di uno studio più ampio, non è articolato in modo da elencare sistematicamente le diverse fasi di strutturazione del tessuto di Bari Vecchia, ma è stato organizzato in tre paragrafi diversi in cui sono state messe in evidenza alcune tracce dei suddetti caratteri, ricercate negli ambiti territoriali, nei tipi edilizi e nel confronto con gli altri centri pugliesi.

Queste analisi vogliono rappresentare come degli appunti preliminari per qualsiasi intervento sul centro storico del capoluogo pugliese. L'atto progettuale in un contesto storico non può prescindere dalla conoscenza profonda dei suoi processi formativi e trasformativi.

Ringraziamenti

Questo articolo è parte di un più ampio lavoro di ricerca sui caratteri dell'edilizia di base e specialistica e dei tessuti edilizi di Bari Vecchia, di cui ne rappresenta come degli "appunti".

Dall'A.A. 2010-2011 all'A.A. 2013-2014 gli scriventi, infatti, coordinati dal prof. Attilio Petruccioli, hanno svolto nei corsi di Caratteri Tipologici e Morfologici dell'Architettura del CdLM in Architettura del Politecnico di Bari una estesa campagna di rilievo e di analisi degli aggregati di edilizia di base e dell'edilizia specialistica di Bari Vecchia, al fine di ricostruirne i processi tipologici e gli assetti morfologici sostrati. Questi studi saranno oggetto di un specifico lavoro monografico.

Il paragrafo "Le tracce degli assetti urbani negli ambiti territoriali. Alcune considerazioni sulle discontinuità dei tessuti e dei percorsi" è a cura di Giulia Annalinda Neglia; il paragrafo "Le tracce degli assetti urbani nei tipi edilizi. Filoni di derivazione dalla schiera e dalle corti" è a cura di Claudio Rubini; il paragrafo "Le tracce degli assetti urbani nel confronto con gli altri centri pugliesi. I tessuti di schiere e pseudoschiere" è a cura di Domenico Catania.

I disegni sono una rielaborazione critica di alcuni elaborati del Corso. La FIG 1, Planimetria dei piani terra di Bari, è stata montata ed editata da Antonio Albanese, Loredana Basile e Carla Castellana.

References

- Caniggia, G. e Maffei, G. L. (1979) *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio, Venezia.
- Colafemmina, C. (2001) *Ebrei e cristiani in Puglia e altrove, vicende e problemi*, Messaggi, Cassano Murge.
- Cosmai, M. (1985) *Biseglie nella storia e nell'arte: vita di un comune pugliese*, Levante, Bari.
- Hoag, J. D. (1973) *Architettura Islamica*, Electa, Milano.
- Lavermicocca, N. (2011) *Bari vecchia. Percorsi e segni della storia*, Adda, Bari.
- Musca, G. (1964) *L'Emirato di Bari 847-871*, Dedalo, Bari.
- Musca, G. (1976) *L'espansione urbana di Bari nel secolo XI*, QMed 1 - 2, Dedalo, Bari.
- Palombella, R. (2011) 'Abitare in Puglia nel medioevo. Bari tra XI e XIV secolo: il contributo dell'archeologia', Tesi di Dottorato inedita, Università degli Studi di Bari.
- Petrignani, M. (1973) *Bari, il Borgo Murattiano. Esproprio, forma e problema della città*, Dedalo, Bari.
- Petrignani, M. e Porsia, F. (1993) *Le città nella storia d'Italia: Bari*, Laterza, Bari.
- Radina, F. e Depalo, M.R. (2008) *Bari sotto la città. Luoghi della memoria*, Adda, Bari.
- Strappa, G., Ieva, M. e Dimatteo, M.A. (2003) *La città come organismo, lettura di Trani alle diverse scale*, Adda, Bari.

During the period of Federico II, in Bari the castle is enlarged, the city walls are fortified, the route near to the old walls, corresponding to the current Via Vallisa, Strada Roberto II Guiscardo, Via Intendenza and Via Boemondo, is incorporated and the free areas, such as the current Via Manfredi Re, are strengthened. On these routes the building front are deeper, rows matching the new building type, as testified by the presence of several palaces, that are a later variant of the type due to the fusion of many row buildings.

The last evolution phase, substantial to the structure of the historical centres, just as we know them, is the building of palaces together with the progressive infill of the pertinent areas of the medieval rows. (FIG 14)

Conclusion

Being a concise treatment of a larger study, this paper can not systematically list the different structuring phases of the urban fabric of Bari Vecchia. It is instead organized in three different sections in which some traces of the abovementioned characteristics are highlighted; traces are sought in the territorial structure, in building types and in comparison with other towns in the Apulia region.

These analyzes want to represent as the preliminary notes for any urban and architectural design in the old town of Bari. The design act in a historical context can not ignore a deep knowledge of its formative and transformative processes.

Acknowledgments

This article is part of a wider research on basic and special buildings as well as on the building fabric characteristics of the Old City of Bari (Bari Vecchia), of which these are some 'notes'.

From the year 2010 to 2014 the authors, in fact, coordinated by prof. Attilio Petruccioli, have made at Bari Polytechnic, School of Architecture, Course of Typological and Morphological Characteristics of the Architecture, an extensive survey campaign and analysis of buildings and aggregates in Bari Vecchia, in order to reconstruct typological processes and morphological substrate layouts. These studies will be published as a book.

The section 'Footprints of the urban layouts into the territorial structure. Some considerations on the discontinuity of building fabrics and routes' is written by Giulia Annalinda Neglia; the paragraph 'Traces of the urban layout within the building types. Derivation samples based on courtyard and row-houses' is written by Claudio Rubini; the paragraph 'The traces of urban assets comparing with other Apulia centers. The tissues of rows and pseudo rows' is written by Domenico Catania.

Figures are a critical processing of documents produced in the Course, and have been edited by Antonio Albanese, Loredana Basile and Carla Castellana.